

C. LUBICH,  
**PAROLE DI VITA.**  
 A cura di Fabio Ciardi,  
 Città Nuova,  
 Roma 2017,  
 pp. 862, € 36,00.



L'editrice Città Nuova, il Centro Igino Giordani, la Cittadella di Loppiano con l'Istituto universitario, la Scuola Abbà, la Mariapoli, il movimento Famiglie nuove, i Gen (Generazione nuova), il Movimento politico per l'unità, le riviste (*Città nuova*, *Umanità nuova*, *Unità e carismi*, *Sophia*, *Gens*, *Big*, *Teens*...): iniziative promosse o ispirate dal Movimento dei focolari.

A dieci anni dal transito al cielo della fondatrice, Chiara Lubich, l'editrice Città Nuova e il Centro Chiara Lubich promuovono la pubblicazione delle sue *Opere*, prevista in 14 volumi (in tre blocchi omogenei: *La persona*, *La via spirituale*, *L'opera*), impresa che permetterà a studiosi, lettori e simpatizzanti di leggere in modo sistematico il ricco pensiero della fondatrice.

Silvia (questo il nome di battesimo) nasce a Trento nel 1920. Nel 1938 consegue il diploma magistrale e si dedica all'insegnamento nelle scuole elementari. La guerra non le permette di seguire gli studi di filosofia. Partecipa nel 1939 a corsi di formazione dell'Azione cattolica e «scopre» la sua vocazione. Animatrice del Terz'ordine francescano, assume il nome di Chiara, attratta dal cristianesimo di Chiara d'Assisi.

Nel 1948 incontra a Montecitorio Igino Giordani, deputato, scrittore, studioso della dottrina sociale della Chiesa e convinto sostenitore dell'ecumenismo, che viene accolto nella comunità (il primo focolarino sposato) e sarà considerato, insieme con Pasquale Foresi, filosofo, primo focolarino sacerdote, cofondatore.

Giovanni XXIII nel 1962 riconosce il Movimento col nome di «Opera di Maria». Oggi esso è diffuso in tutto il mondo, suscita attenzione presso credenti e non credenti, che ne apprezzano la forte ispirazione ecumenica, le iniziative culturali e socio-economiche (si pensi all'idea dell'economia di comunione), lo stile, il messaggio di fraternità (premio Unesco 1996 per l'educazione alla pace).

È il frutto di un impegno che ha portato Chiara e i suoi collaboratori in tante contrade del mondo, in tante periferie, nel mondo della ricerca, tra i cercatori di verità, tra i cercatori di Dio.

*Parole di vita*, primo volume in vetrina, raccoglie le lettere che Chiara inviava a uomini e donne, a giovani e adulti. Fabio Ciardi ne traccia la storia nel saggio introduttivo e ne facilita la lettura con opportune note e riferimenti bibliografici. Le lettere (coprono un lungo arco di tempo: dal 1943 al 2006), permettono di cogliere momenti significativi di una vita, di un pensiero, di una dottrina, momenti di storia non solo religiosa del Novecento.

Va detto subito che Chiara Lubich coi suoi commenti alle parole di vita, tratte dalla Bibbia, s'inserisce tra i protagonisti del movimento biblico e precorre il Vaticano II e la *Dei Verbum*: aspetto che va colto in tutta la sua portata: soprattutto in quella educativa e sociale (le lauree *honoris causa* conferite a lei in tante università ne sono una limpida conferma).

Nel giugno 1985 Chiara commenta Rm 8,14: «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio». E scrive: «Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa; è la sorgente della sua vita e della sua straordinaria fecondità spirituale. Se si prescindesse dalla sua presenza, non si potrebbe più parlare di vita cristiana. È lui, infatti, che, unendoci a Gesù, ci unisce anche tra di noi e fa di noi la famiglia dei figli di Dio».

Lette nel loro insieme, a distanza di tanto tempo dalla loro formulazione, le lettere si rivelano capitoli di un discorso unitario. Si veda il commento a 2Cor 5,17 (gennaio 1987) o a Gv 4,23 (marzo 1987). Si pensi al commento a Mt 11, 28-30: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati...» (luglio 1987).

Se viviamo la parola di Gesù «veniamo a poco a poco trasformati in lui; ci sarà comunicata una sempre maggiore ricchezza del suo Spirito, lo Spirito Santo, il quale fa di noi degli uomini nuovi». Aspira a una umanità nuova, lavora e invita a lavorare per un mondo nuovo.

Il suo impegno, tutto spirituale, tutto sostanziato di spiritualità evangelica, è comandato da una scelta radicale, dalla tensione alla santità. Alla santità personale e alla santità dei fratelli. Ci si santifica insieme seguendo il Vangelo, «che non subisce l'usura del tempo» (43). Ciardi ricorda, nella stessa pagina, che «è proprio il Vangelo che ella ha voluto lasciare come la sua eredità più vera». E aggiunge: così «l'Opera di Maria rimarrà nel mondo veramente come altra Maria: tutto Vangelo».

*Parole di vita*. Ecco: Chiara insegna che la Parola si comprende nella misura in cui la si vive. Considera la Parola di vita, come Parola da vivere, come Parola che dà vita.

Francesco Pistoia

F. DE GIORGI,  
**LA REPUBBLICA GRIGIA.**  
*Cattolici, cittadinanza, educazione alla democrazia,*  
 La Scuola,  
 Brescia 2016,  
 pp. 647, € 37,00.



Sono quattro i colori delle passioni: le «nere» che si sono radicate nel ventennio fascista, le «bianche», quelle del cattolicesimo, che hanno dominato la scena del secondo dopoguerra, e, in contrapposizione a queste, le «rosse». L'autore in questo studio si sofferma sulle «grigie», quelle del «sentire liberaldemocratico», connesse al senso dello stato, nemiche dell'esaltazione e della demagogia, favorevoli all'efficienza e alla moderazione». In questo gruppo – che non va inteso come un insieme unitario – vi hanno preso parte quei cattolici che, in forme diverse (nel libro vengono analizzate quelle che riguardano l'educazione sociale, civile, tecnico-professionale), s'impegnarono per la «rieducazione» spirituale e morale del popolo italiano, chi come insegnante, chi come educatore, chi come politico, chi come pastore. Con quest'opera si inserisce un nuovo tassello nel già variegato mosaico che descrive il periodo della Resistenza e poi della ricostruzione. Prende volutamente in esame solo i testimoni provenienti dalla Chiesa cattolica che è sempre stata *mater*, si è rivolta a tutti senza distinzione di colore politico, soccorrendo i miseri e nascondendo i perseguitati per motivi politici; ed è stata *magistra*: con i suoi insegnamenti portò i cattolici militanti a orientarsi anche verso i partigiani (come nel caso di Dossetti, Gorrieri, Mattei, Taviani, Marcora, Zaccagnini). Nel volume, tra tutti, si analizza l'esperienza di De Gasperi, Dossetti, Paronetto, Gonella, La Pira, Moro, Lazzati, Nosengo e don Milani; chi più di tutti si è speso nell'impegno educativo-civile a livello popolare nel periodo della ricostruzione; chi ha agito dando retta a una propria moralità profonda, una «moralità grigia» come la chiama il professore di Storia dell'educazione, nel senso di «feriale e povera», in alcuni casi «nascosta, comunque non ostentata». I cattolici democratici, almeno fino al 1954, sono definiti «piantatori di datteri», parafrasando una definizione utilizzata dal saggista Giacomo Debenedetti nel descrivere chi praticava «quell'altra politica» concentrata più in un lavoro educativo che in un impegno militante: «lavoro a lunga scadenza, e chi vi si accinge non deve sperare di vederne presto i frutti. Deve piuttosto regolarsi come chi pianta datteri: il quale, secondo proverbio, non mangia datteri».

Paolo Tomassone